

di Giovanni Berfi

Si chiama amBiogas e nasce nei laboratori della Ambientalia di Toscanella di Dozza

Dal rifiuto al compost, passando per l'energia

Un'altra azienda eccellente del comprensorio imolese ha scelto di approfittare dell'opportunità offerta dal Premio IPR. Si tratta di Ambientalia: sede a Toscanella di Dozza, ha partecipato al bando dell'Associazione Innovami per il sostegno a processi di brevettazione internazionale con un "digestore anaerobico a secco", vincendo il contributo in grado di coprire almeno la metà delle spese da sostenere per completare la procedura di brevettazione.

Dopo la lughese Unitec – la prima azienda romagnola a "brevettare con lo sconto" – il Premio promosso dalla

Fondazione Cassa di Risparmio di Imola in collaborazione con l'Associazione Innovami torna oltre il Santerno, per sostenere un'azienda, Ambientalia, che ha fatto della brevettazione la regola d'oro della propria politica aziendale. "È da quando siamo nati, dieci anni fa – spiega il presidente di Ambientalia Loris Bressan – che proponiamo sul mercato prodotti nuovi, dando la massima priorità alla brevettazione, che di solito precede la stessa fase di test sul campo".

Come dire, prima si brevetta, poi si vede se l'idea funziona. Ambientalia, specializzata nel business dello smaltimento dei rifiuti – o, meglio, della loro "trasformazione" come alternativa all'accumulo in discarica – ha cominciato con un innovativo sistema di copertura dei rifiuti nelle stesse discariche tramite teloni in carbone, utile per evitare la diffusione di cattivi odori. "Di solito si usava la terra – spiega Bressan – con grandi problemi di volume occupato, di difficoltà di gestione del percolato in caso di



pioggia, ecc. Il nostro sistema 'allunga' la vita della discarica di almeno il 30%, e i teloni sono riutilizzabili per quasi un anno".

Dopo avere venduto questi teloni in tutta Italia e, in particolare, sul mercato francese, Ambientalia è passata alla progettazione di un innovativo coperchio per i cassonetti di organico. "Anche questi coperchi si basano sul principio dei filtri in carbone – osserva Bressan – ne abbiamo venduti 50mila solo a Torino, e poi sul Garda, in Sicilia". Tutta roba brevettata, "che prima non esisteva", insiste il presidente di Ambientalia, secondo il quale anche di questi tempi – soprattutto di questi tempi – l'innovazione continua sarebbe l'unico modo per continuare a stare sul mercato, per restare competitivi in attesa di una (vera) ripresa.

Non che la crisi abbia pesato particolarmente sull'azienda di Toscanella: "Da dieci anni – rileva Bressan – spendiamo il 30% del nostro fatturato in ricerca. Si tratta di costi enormi, per questo ritenia-

mo importante che ci sia un sostegno da questo punto di vista". Ad essere finanziato grazie all'iniziativa di Innovami, è l'ultimo nato di casa Ambientalia, appunto, un impianto per il compostaggio in grado di produrre, in un unico ciclo, energia – sotto forma di biogas – e concime per l'agricoltura. "Il sistema – osserva Bressan – rappresenta un'evoluzione del nostro terzo prodotto di punta, cioè impianti per il solo compostaggio che abbiamo progettato prendendo spunto dai sistemi utilizzati negli Stati Uniti per la distribuzione del foraggio". Nella pratica si tratta di sacconi tubolari in polietilene riciclabile (Bio tunnel), lunghi decine di metri, dove il rifiuto organico, preventivamente triturato e vagliato, viene stoccato attraverso un sistema completamente automatico che comprende accorgimenti per il ricircolo dell'aria e per il risparmio energetico. "Fino a ieri – racconta Bressan – la produzione del compost si realizzava al coperto, in enormi capannoni con impianti altrettanto complessi e

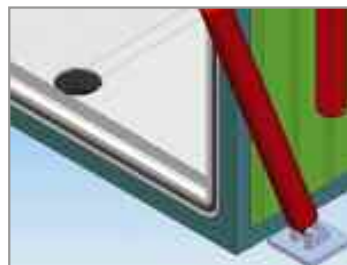
Innovazione e brevetti
Un binomio vincente
che ha permesso
all'azienda di crescere
di oltre il 30% l'anno

costosi". Il sistema ideato da Ambientalia, invece, può essere sfruttato all'aperto e consente risparmi di energia nell'ordine del 90% (grazie al fatto che i Bio tunnel operano in modo indipendente, rendendo il ricircolo dell'aria meno complesso e costoso).

Dall'impianto di compostaggio – installato a Rovereto, in Trentino, ma anche nella vicina Ravenna – al digestore anaerobico, chiamato "amBiogas". La nuova tecnologia, presentata alla fiera Ecomondo di Rimini, sostituisce i tradizionali "fermentatori a liquido". Tre i vantaggi: primo, mentre si forma il compost, la parte superiore della camera di lavorazione – l'impianto si presenta come un grande parallelepipedo di cemento armato – si riempie di biogas. Da una tonnellata di rifiuto si ottengono da 150 a 180 normal metri cubi di biogas, a sua volta composto per il 50-60% da metano. Una volta raccolto tutto il biogas disponibile – un ciclo dura 35-40 giorni – si "inverte" il processo, e si produce il normale concime. "Il tutto senza dover spostare il compost, senza dover aprire la camera, ecc.". Il primo prototipo industriale è attualmente installato all'Istituto Agrario di San Michele all'Adige, in Trentino: "Nel nostro campo bisogna rispettare alla lettera le leggi, essere assolutamente sicuri che qualcosa funziona come ci si aspetta che funzioni", osserva Bressan, che ha anche brevettato un software per il monitoraggio in tempo reale delle performance dell'impianto, utile, ad esempio, per essere messo a disposizione degli enti di controllo. "Perché se qualcosa non va ti fanno chiudere da un giorno all'altro, e si rischia di avere denunce penali".

Ambientalia, che vanta attualmente un giro d'affari pari a 1,5 milioni di euro, è cresciuta negli ultimi dieci anni a ritmi del 30-40% l'anno. "Abbiamo assunto due persone anche ad agosto, e abbiamo intenzione di crescere ancora sia come personale sia come quota di mercato in Italia e all'estero". Perché in fondo, in tema di rifiuti, il vincolo territoriale non esiste: "Già il 20-25% del nostro fatturato si svilup-

pa all'estero. Il problema della trasformazione dei rifiuti esiste ovunque, pur essendo fortemente dipendente dalle norme e dalle scelte politiche. L'importante è assicurarsi, prima di lanciare qualcosa sul mercato, che funzioni alla perfezione. Per quanto ci riguarda – conclude – cerchiamo di tutelarci sia dai problemi di funzionamento, investendo risorse enormi per la fase di test, sia dalla stessa evoluzione normativa, ideando sistemi che possano essere facilmente adeguati anche a un possibile cambiamento della legge". Un esempio? L'impianto di compostaggio installato a Ravenna, che a fronte di un limite di legge – in questo caso si parla di "indice respirometrico-dinamico" – massimo di 1.300, non supera i 7-800. Come dire, se anche un domani si abbassasse il tetto, pazienza ■



IL BANDO

Premio IPR, iscrizioni aperte fino al 30 aprile 2010

Imprenditori imolesi a caccia di brevetti

Un plafond di centomila euro, a disposizione delle imprese che decidono di avviare processi di brevettazione europea o internazionale. Li mette a disposizione la Fondazione Cassa di Risparmio di Imola, che organizza, in collaborazione con Innovami, il Premio IPR. Soggetti beneficiari, appunto, gli "inventori", sia persone fisiche che piccole imprese, fondazioni di ricerca, che potranno usufruire di contributi in grado di abbattere in modo significativo (almeno il 50%) le spese da sostenere per la brevettazione.

Un'iniziativa a forte vocazione territoriale – condizione per accedere al bando è la localizzazione dell'impresa, che deve trovarsi nei 19 Comuni del circondario imolese o nei 9 ad esso limitrofi – finalizzata a contrastare il pesante declino della brevettazione che ha coinvolto il nostro territorio negli ultimi 5 anni (solo in provincia di Bologna, il numero di brevetti è passato dai 900 del 2006 ai 790 del 2008 e ai 657 dei primi nove mesi di quest'anno) e a dare una risposta in chiave "anticiclica" incentivando l'innovazione, la brevettazione e quindi la competitività delle

imprese imolesi sul mercato italiano e internazionale.

Tra le condizioni per accedere al bando, oltre alla localizzazione dell'impresa, ci sono la dimensione della stessa – fatturato non superiore ai 50 milioni di euro – e il tipo di invenzione: ammesse invenzioni industriali e modelli di utilità (cioè le invenzioni "reali") mentre restano escluse forme varie di tutela e valorizzazione del patrimonio commerciale quali marchi e simili.

Il bando rimarrà aperto fino al 30 aprile 2010 e comunque fino a esaurimento dello stanziamento. Tra i criteri di valutazione per essere ammessi ai singoli contributi – dai 2 agli 8 mila euro a seconda dei risultati conseguiti – ci sono la collaborazione con università o centri di ricerca nell'elaborazione dell'invenzione e il numero di settori a cui l'invenzione stessa è potenzialmente applicabile. Priorità in graduatoria – a parità di altre condizioni – a coloro che presentano domanda per primi. Il bando e la modulistica del Premio IPR sono disponibili sul sito di Innovami, alla pagina <http://www.innovami.it/ipr/premio-ipr> ■